

perdette il giusto punto di vista per l'oppugnazione del nemico. La sua giustificata sollecitudine per la conservazione della fede cattolica degenerò in un pessimismo, che vedeva spesso i più gravi pericoli dove di fatto non ve n'eran punto. Una piccola imprudenza, un'espressione equivoca bastavano per destare il sospetto d'eresia. Poco avveduto e corrivo a credere, Paolo IV non concedeva che troppo facilmente ascolto a qualunque denuncia, anche la più assurda.¹ Nè rango, nè dignità, nè meriti pesavano nella bilancia per chi fosse venuto una volta in sospetto: era trattato da parte dell'Inquisizione collo stesso rigore senza riguardi, come il pubblico e dichiarato nemico della Chiesa. Gli inquisitori come il papa, che continuamente li stimolava, fiutavano in molti casi eresie, dove un osservatore freddo e circospetto non poteva riconoscervene traccia per quanto rigorosamente applicasse la misura della dottrina della Chiesa cattolica. Invidiosi e calunniatori lavoravano assiduamente a staccare una parola sospetta dal contesto, indirizzando poi l'infondata accusa di eresia contro uomini, che erano stati solide colonne della Chiesa contro i nuovi credenti.² Così si arrivò ad accuse e processi contro vescovi e persino cardinali, che sono altrettanto inconcepibili quanto senza fondamento. Cominciò un vero governo del terrore, che riempì tutti a Roma di spavento.³

Solo con profondo dolore può venir rammentato quel periodo della paura, della diffidenza e della confusione, in cui artificiosamente vennero messi in sospetto di defezione dalla fede cattolica uomini, che in verità le erano devoti con tutta l'anima.⁴ Parecchi fatti, che allora si svolsero in Roma, ricordano quelle terribili scene che talora avvengono nelle mischie delle battaglie

¹ Il pio cardinale Alfonso Carafa, speciale confidente di Paolo IV, nell'aprile 1559 lamentavasi con veemenza coll'inviato francese della « malice de ces cagots, desquels une grande partie estoient eux mesmes heretiques et remplissoient de calomnies les oreilles et le cerveau de S. Sté ». RIBIER II, 815.

² Sollevò questa lagnanza niente meno che GROPPER (v. *Histor. Jahrbuch* VII, 596), a lode del quale i cardinali Truchsess e Madruzzo dissero poi, ch'era stato sempre una ferma colonna contro gli eretici in Germania; v. *Zeitschrift für Kirchengesch.* V, 613 s.

³ Ciò è detto apertissimamente negli *Avvisi*; v. ad es. l'* *Avviso* del 31 dicembre 1558. Biblioteca Vaticana.

⁴ A causa della confusione e disordine avvenne pure che da parte di buoni cattolici s'intercedesse per indubbiamente rei. L'esempio più singolare in proposito è P. Carnesecchi. Costui fu citato nel 1557 dinanzi all'Inquisizione romana e poichè non comparve fu condannato *in contumaciam* ai 6 d'aprile del 1558. L'11 aprile 1558 il cardinale Madruzzo raccomandava quest'uomo al cardinale Carafa e al vescovo di Pola (*Zeitschrift für Kirchengesch.* V, 612 s.). La * lettera, con cui il Carnesecchi fu raccomandato al cardinale Madruzzo quale amico di Pole e Morone, ha la data di Venezia 22 marzo 1558; la firma è illeggibile. Trovai la lettera nella corrispondenza di Madruzzo all'Archivio della Luogotenenza in Innsbruck.